

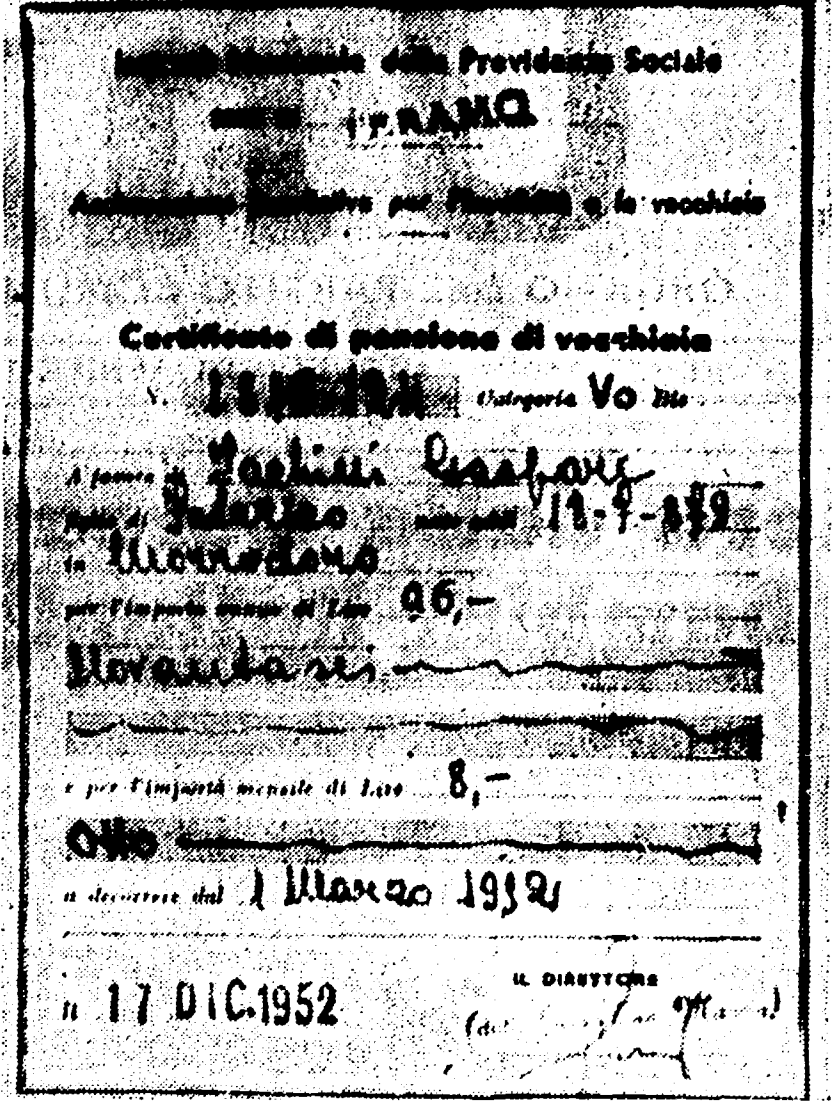
COSE CHE ACCADONO ALL'INSEGNA DELLO SCUDO-CROCIATO

Misteriosa scomparsa al Ministero dei piani per l'acquedotto di Paliano

Una lettera aperta del compagno Giulio Turchi e del Sindaco all'onorevole Aldisio - Documenti fantasma - Strane inchieste dopo la firma del ministro

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera aperta indirizzata al ministro Salvatore Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici. Onorevole Ministro Ci rivoliamo a Lei con questo mezzo, Signor Ministro, perché quanto abbiamo da dirLe, assume un carattere di estrema gravità e di giusta come anche l'opinione pubblica ne sia informata.

UNA PENSIONE DI OTTO LIRE



Gaspare Pachini, vecchio lavoratore di Teramo, è in possesso di questo libretto di pensione: 8 (otto) lire mensili. Per chi voterà il 7 giugno Gaspare Pachini?

IL TORBIDO RETROSCENA DEL DELITTO DI CASALUCE

Un parroco implicato in un misterioso fratricidio

Tutta la famiglia Brunzo di Casaluce presso Aversa sotto la grave accusa - Donne e interessi: ecco il movente del fosco dramma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVERSA, 22. - In un piccolo paese del Casertano, Casaluce, è scoppiata ieri sera un'atroce tragedia, culminata con un fratricidio. Al centro della fosca vicenda in cui si intrecciano interessi patrimoniali e più oscure passioni, sta la figura di un parroco di Casaluce, Andrea Brunzo, già parroco nel paese e attualmente insegnante nel seminario di Cava dei Tirreni.

Il punto dove Nicola era caduto era però facilmente visibile. Sul suo viso sono tuttora segni del filo spinato che recinge il sentiero, e sul filo sono ancora avvolti dei capelli dell'ucciso. Il colpo, secondo i carabinieri, fu sparato da breve distanza, diretto al cuore, e fu uno solo. Sembra che in quanto non è stato ritrovato e pare non vi sia foro di uscita.

Informato da altre persone della lite fra Angelina e Nicola, e ieri sera propose un incontro per mettere pace tra i fratelli e risolvere anche la questione riguardante i due moggi di terreno, che Nicola aveva, in più della porzione di ciascun fratello (Salvatore, Andrea Crescenzo, Vincenzo e Domenico), ricevuto alla morte del padre Bartolomeo.

Selle ergastoli richiesti dal Pubblico Ministero per i fascisti autori della strage di S. Ferdinando

Pene varianti da sei a un anno di reclusione per gli altri imputati - Gli errori della sentenza istruttoria - Documentata esistenza del reato di strage - Un sacchetto di pallottole portate in giro fra gli aggressori per rifornire le loro armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 22. - Nell'udienza di stamane del processo contro gli autori della strage di S. Ferdinando di Puglia, il Pubblico Ministero dottor Di Giovanni ha continuato ad esaurire il suo ampio e dettagliato requisitoria, formulando la richiesta dell'ergastolo per gli imputati Di Giulio Matteo, Di Giulio Antonio, Grande Michele (questi tre ancora latitanti), Vallerio Raffaele, Vallerio Umberto, Micciolla Umberto e Rizzello Ferdinando, responsabili del grave reato di strage; di anni sei di reclusione per gli imputati Rocco Alessio, Policastro Nicola e Barile Vincenzo, responsabili di lesioni gravi; di anni di detenzione per i responsabili della strage di violenza privata e detenzione di armi; di anni da sei a tre anni di reclusione per gli imputati minori.

La seconda parte della requisitoria - durata oltre due ore - il P.M. l'ha dedicata alla trattazione dei fatti di S. Ferdinando, sul profilo giuridico, per configurare giuridicamente le varie imputazioni. Dopo essersi soffermato brevemente sui reati minori, il P.M. è passato ad esaminare la imputazione specifica di omicidio. A tale proposito, prima di dimostrare l'esistenza degli elementi di reato di strage, il P.M. ha ritenuto opportuno ricostruire varie vicende di questo reato, dalla prima indagine istruttoria che rinvio al giudizio della prima sezione, da quella dei partiti, di sinistra e della Camera del Lavoro, fino alla sentenza istruttoria di S. Ferdinando. Per quanto riguarda gli imputati di omicidio, sono state proprio queste ultime imputazioni che hanno dato al P.M. la possibilità di dimostrare l'artificialità della sentenza emessa dalla Sezione istruttoria, in contrasto evidente con quella che era stata la tesi sostenuta dalla stessa pubblica accusa, quando la causa venne trattata nel marzo del 1950, dal Tribunale di Foggia.

Quasi in sordina - ha rilevato il dott. Di Giovanni - nel sentenza istruttoria di rinvio al giudizio della prima sezione si è sparato dalle sezioni comuniste, da quella dei partiti, di sinistra e della Camera del Lavoro, fino alla sentenza istruttoria di S. Ferdinando. Per quanto riguarda gli imputati di omicidio, sono state proprio queste ultime imputazioni che hanno dato al P.M. la possibilità di dimostrare l'artificialità della sentenza emessa dalla Sezione istruttoria, in contrasto evidente con quella che era stata la tesi sostenuta dalla stessa pubblica accusa, quando la causa venne trattata nel marzo del 1950, dal Tribunale di Foggia.

Multi altri elementi di fatto e di diritto sono stati esaminati dal P.M. a sostegno della sua tesi. Per primo un sacchetto di pallottole - ha rilevato il dott. Di Giovanni - era portato in giro per rifornire le armi da guerra degli aggressori, i quali sparavano da una posizione di fermo, stando cioè in ginocchio per meglio colpire. Né la fuga ha potuto dare scampo ai delitti di strage. Gli imputati - ha detto il P.M. - hanno voluto la morte di chiunque. Debbo quindi affermare che esiste anche in questi casi il delitto di strage. Chi deve rispondere per il reato di strage? - ha concluso il dott. Di Giovanni. Gli imputati di omicidio, e sono costoro che debbono rispondere del delitto di strage.

Chi è stato a sparare il colpo mortale? Le versioni sono due: una è quella del prete di Casaluce, Andrea Brunzo, e della sorella «bizzoca»; l'altra è quella della vedova, dei suoi genitori e della «voce di popolo». Cominciando col racconto che la sorella «bizzoca» ha fatto a noi personalmente, stamane, dal letto dove giace inferma. Il giorno 12 scorso Nicola si recò a casa di Angelina, casa paterna ancora indivisa, e le chiese una certa chiacchiera. Angelina rifiutò e ne nacque una lite, nel corso della quale Nicola sterzò un calcio alla sorella, colpendola al basso ventre; in seguito a questo calcio la donna sembra abbia avuto un'intenzione seguita da febbraio.

La moglie dell'ucciso ha invece pubblicamente accusato il «parroco» nel momento in cui questi ha recitato la parte del «sintello» che conduceva alla casa dell'avvocato, e che il prete e Crescenzo, avendo ucciso un colpo, corsero e lo trovarono caduto. Forse era stato Vincenzo a ucciderlo, insomma Angelina. Vincenzo che non aveva partecipato al colpevole, ma forse intendeva impedire a Nicola di aiuto dei carabinieri, fu sparato da breve distanza, diretto al cuore, e fu uno solo. Sembra che in quanto non è stato ritrovato e pare non vi sia foro di uscita.

FRA LE GRIDA OSTILI DELLA FOLLA A BUSTO ARSIZIO Candiani torna impassibile sul luogo dove morì Silvia

Il sopralluogo della Corte alla villa dove fu ritrovato il cadavere di Silvia Da Pont

DALLA REDAZIONE MILANESE BUSTO ARSIZIO, 22. - Chi si aspettava, questa mattina, di vedere sul volto di Carlo Candiani un segno di emozione, durante il sopralluogo alla tragica villa di Via Galilei 3, è rimasto deluso. Tranquillo, sereno, pronto nel rispondere alle domande cordiali con i giornalisti ai quali ha voluto anche fornire alcune sue impressioni sul processo, il «ministro» sembrava essere un semplice spettatore della rievocazione del dramma di cui fu uno dei maggiori protagonisti. Candiani non sembrava per niente emozionato, neppure delle grida ostili che partivano dalla folla ammassata davanti alla villa; una folla numerosa, centinaia e centinaia di persone, che sin dalle prime ore del mattino affollavano Via Galilei.

Importazione di 4 mila capi di bestiame mentre i prezzi cadono rovinosamente

La politica del governo minaccia l'esistenza delle piccole aziende agricole - L'associazione dei coltivatori diretti avanza proposte per salvare gli allevatori dalla crisi

La Segreteria dell'Associazione nazionale coltivatori diretti (aderente alla Confederterra) ha inviato ai Ministri dell'Agricoltura e del Commercio con l'Estero una energica lettera di protesta per la concessione di importazione di 4 mila capi di bestiame, bovini e suini, e per il ripristino, per sei mesi a partire dal 1. maggio p. v., della agevolazione della temporanea importazione di carni fresche, congelate, e refrigerate da impiegare nella fabbricazione di carni insaccate.

Colloquio Di Vittorio Sclaba sui comizi del 1. Maggio

In seguito alle difficoltà avanzate da parte di alcune Prefetture alla richiesta di autorizzazione di comizi del 1. Maggio, la C.G.I.L. è intervenuta presso il Ministro dell'Interno per chiedere che vengano autorizzate le forme dei partiti.

La politica del governo minaccia l'esistenza delle piccole aziende agricole - L'associazione dei coltivatori diretti avanza proposte per salvare gli allevatori dalla crisi. La Segreteria dell'Associazione nazionale coltivatori diretti (aderente alla Confederterra) ha inviato ai Ministri dell'Agricoltura e del Commercio con l'Estero una energica lettera di protesta per la concessione di importazione di 4 mila capi di bestiame, bovini e suini, e per il ripristino, per sei mesi a partire dal 1. maggio p. v., della agevolazione della temporanea importazione di carni fresche, congelate, e refrigerate da impiegare nella fabbricazione di carni insaccate.

Legato alla sedia e semi-soffocato dal bavaglio: così la Polizia Federale ha trovato cassiere della prima Banca di Willinston. Colpo ladresco? Rapina temeraria? Macché: il poveretto era stato ridotto in quelle condizioni dai colleghi, decisi a proteggerlo, una volta per tutte, dalle terribili esalazioni del suo alito. (Si era sempre rifiutato testardamente di usare il Dentifricio Durban's alla Clofilla). Se non avete problemi d'alito, ricordatevi che vi è sempre per voi il classico Dentifricio Durban's bianco (senza clofilla), regolarmente prodotto e venduto a prezzi invariati.

Lanciate dalle Associazioni Combattentistiche L'appello al Paese per il 25 Aprile

Le direzioni nazionali delle Associazioni Combattentistiche hanno sottoscritto, in occasione del prossimo 25 aprile, il seguente manifesto: «ITALIANI! con immutata fede il popolo italiano celebra l'8° anniversario della Liberazione. Nell'ora più buia della sua storia, l'Italia, per virtù del suo popolo, scelse infrangere la tirannide interna, scacciare il nemico invasore, ridare onore al suo esercito, risollevarsi vittorioso il trionfo nel sole del 25 aprile. «FAMILIARI DEI CADUTI, MUTILATI, COMBATTENTI, PARTIGIANI! ricordate questa gloriosa pagina rivoluzionando un effluvo reverente pensiero alla memoria dei Caduti e promettendo a voi stessi di agire sempre in operante concordia per la difesa della libertà e della indipendenza della Patria. «Levate in alto i canti e le bandiere del 25 aprile, riaffermando la vostra fede nel migliore avvenire dell'Italia VIVA L'ITALIA!». ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI IN GUERRA ASS. NAZ. MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA ASS. NAZ. COMBATTENTI E REDUCI ASSOCIAZIONE NAZ. PARTIGIANI D'ITALIA.

INAUGURATO IERI A TORINO Duplice novità all'auto salone

TORINO, 22. - Senza il Presidente della Repubblica, rimasto a Dogliani in seguito ad una leggera indisposizione, è stato inaugurato stamane il 35. Salone dell'Automobile. Oltre le rappresentanze straniere e le autorità cittadine, era presente il Ministro del Tesoro Pella. Il secondo Pella, in Italia tutto va bene, il governo non ha altra intenzione che quella di sollevare il livello di vita della popolazione e a Torino, città industriale, si realizza il grande Salone proprio grazie alla sana economia governativa. «Sto tramando la presenza di Valletta, Guglielmo, Gianni Agnelli e... garanzia delle parole di Pella. Dopo l'inaugurazione, autorità ed invitati hanno visitato in anteprima il Salone, che quest'anno è particolarmente ricco di macchine nuove; tra le altre citiamo la nuova «Lancia Appia» e una utilitaria di 400 cc. della FIAT di Torino che verrà messa in vendita a 455 mila lire.

Sindaco monarchico arrestato per truffa

SALERNO, 22. - Il signor Alfonso Scarmino, sindaco monarchico di Vietri sul Mare, è stato arrestato su mandato di cattura emanato dal giudice istruttore di Salerno. Il motivo della denuncia è l'aver fatto credere che Scarmino è impunito nello scandalo dei pacchi d'oro che ricade sul 47, nel quale era implicato anche il Banco di Napoli e il dott. Domenico Mattioli, sociolodori o a qualche anno fa disastri finanziari.

